

LE PROBLEMATICHE DEL RICICLO

Dinamiche virtuose e prospettive future del comparto in tempi di crisi

di Alberto Piastrellini



Quella del riciclo di varie tipologie di materiali è una dinamica virtuosa che, in Italia data da oltre mezzo secolo, non tanto in virtù di una diffusa coscienza ecologica (impensabile ai primordi dell'industrializzazione e fino al dopoguerra), quanto per una fisiologica mancanza di materie prime.

Col tempo questa possibilità di riutilizzo ad libitum di certi materiali ha preso sempre più campo, diventando un imperativo in un modello di sviluppo che dovrebbe tendere alla sostenibilità.

Eppure, in tempi di congiuntura economica, è proprio l'attività del riciclo che rischia di essere messa al palo, stante la fluttuazione dei prezzi e l'impossibilità di gestire un mercato su cui gravano interessi non sempre in linea con l'ambiente.

Per approfondire la tematica, abbiamo intervistato la Sig.ra Mirella Galli, Consigliere PolieCo in rappresentanza della categoria dei Riciclatori, nonché past President Assorimap

Sig.ra Galli, come sta reagendo il comparto del riciclo delle materie plastiche alla crisi economica in atto?

Esattamente come stanno reagendo settori analoghi per altre categorie merceologiche: calano i prezzi e i magazzini si riempiono di quantità poco appetibili sul mercato.

La cosa grave è che quando i prezzi delle materie plastiche salivano in modo vertiginoso all'aumentare del prezzo del greggio, il prezzo del riciclato non seguiva lo stesso andamento. Mi spiego meglio: fino ad una quindicina di anni fa il prezzo del riciclato seguiva percentualmente il prezzo della materia prima, avvicinandosi molto a quest'ultimo, permettendo così alle imprese del settore di ottenere il giusto ritorno sull'impiego del capitale.

Ultimamente il prezzo delle plastiche vergini è ribassato enormemente, mentre il prezzo degli scarti e dei rifiuti plastici in generale ed i costi di trasformazione dei rifiuti, sono aumentati in modo così esponenziale da non rendere conveniente, per i trasformatori, l'utilizzo di materiali riciclati.

Quali strategie oppongono i riciclatori e quale sarà il futuro per il settore del riciclo delle materie plastiche?

In questo momento il futuro del riciclo è molto condizionato dalle mosse che faranno i trasformatori di materie plastiche.

È vero che attualmente il prezzo del rigenerato è alto rispetto alla materia prima vergine ma è pur vero che i trasformatori dovrebbero considerare l'opportunità di continuare ad usare materiale riciclato che nel periodo di alti prezzi del vergine permette loro di mediare i costi.

Inoltre, dovrebbero tener presente che le leggi ambientali prevedono e prevederanno l'uso di una percentuale di riciclato nei beni e negli imballaggi.

Ragion per cui, qualora in questa situazione di mercato i riciclatori dovessero cessare l'attività, il futuro non sarebbe roseo neppure per le loro imprese (magari costrette ad acquistare all'estero).

I riciclatori stanno facendo presente alla Comunità Europea, tramite l'attività del Consorzio **PolieCo** e dell'Associazione Europea di categoria, la grave situazione in cui le imprese si trovano con la frustrante consapevolezza che, molto probabilmente, nelle sedi istituzionali, non si darà gran valore a queste lamentele, ma il non accoglimento delle istanze potrebbe essere un *boomerang* per l'intero settore delle plastiche. Quindi, poichè in questo frangente, molti rifiuti plastici rimarranno invenduti (parlo soprattutto degli *imballaggi*), qualcuno potrebbe essere tentato di affermare che all'aumentare del costo non conviene più riciclare, bensì *termovalorizzare*.

C'è un altro aspetto che mi preme sottolineare e che, come *PolieCo*, abbiamo più volte rimarcato anche in occasioni convegnistiche e seminari, e cioè: facciamo la raccolta differenziata, paghiamo per questo servizio, e poi finiamo per bruciare tutto con evidenti svantaggi per l'ambiente e nessun ricavo per il cittadino che oltretutto si vede sottrarre sotto gli occhi il contributo per le fonti assimilate - CIP6, destinato all'incenerimento invece di finanziare fonti rinnovabili più pulite.

L'ideale per i Riciclatori italiani, per l'ambiente e per il cittadino, sarebbe quello di poter nobilitare la RD intercettando i rifiuti plastici a monte così come avviene per il polietilene di competenza *PolieCo*, o come avviene in altri Paesi europei per gli imballaggi ed in Italia per quanto attiene ai Riciclatori indipendenti del film da imballaggio.

Un altro fronte di strategia per il futuro del riciclo riguarda il sostegno economico per l'utilizzo di energia elettrica. A questo proposito bisognerebbe prospettare dinamiche di defiscalizzazione per quanto concerne le varie addizionali che incidono fortemente sulle fatture energetiche.

Ritiene che il meccanismo del Green Public Procurement potrà aiutare il comparto del riciclo a trovare nuovi sbocchi di mercato?

Certo, soprattutto se fosse stato individuato l'organismo che dovrebbe iscrivere i materiali ed i prodotti riciclati. Purtroppo si è ancora in una situazione di biglie ferme, mancando, a tutt'oggi, detto Organismo.

Di fatto, attualmente, si fanno certificazioni in merito che non hanno alcun valore sul mercato.

Inoltre, le imprese del riciclo stanno premendo sulla Comunità Europea per ottenere l'armonizzazione delle regole in tutti gli Stati membri.

Quanto inciderà nel mercato del riciclo il divieto di produzione di *shopper* in plastica a partire dal 2010?

Sicuramente si sta studiando la fattibilità di un riciclo effettivo di questo materiale legato alla raccolta differenziata dell'organico. Per il momento si evidenzia la necessità che il biodegradabile costituisca una percentuale minima, in quanto un'alta presenza di questo materiale andrebbe a vanificare, per questioni tecniche, il riciclo delle altre tipologie di rifiuti plastici.